

FONTE: ***CORRIERE DELLA SERA***

DATA: 24 MARZO 2016

TITOLO: **FILM SU USTICA, ACCUSE AGLI USA. PRIORE
CONTRO IL SEGRETO DI STATO**

AUTORE: VALERIO CAPPELLI

La tesi della collisione con un caccia statunitense nella ricostruzione del regista Martinelli. Una storia basata anche sulle tesi del giudice Rosario Priore.

Il Dc-9 della compagnia Itavia il 27 giugno 1980 fu abbattuto per errore da un caccia americano che ne urtò l'ala destra, speronandolo, e causando 81 vittime. Questa è la «verità inconfessabile» che Renzo Martinelli racconta nel film Ustica (in uscita il 31 marzo). Il regista, senza se e senza ma, smantella le altre verità emerse in 36 anni: «Prima ci fu la tesi della bomba nella toilette dell'aeromobile, sostenuta dall'aeronautica militare. Ma vi pare che un esplosivo, come si è verificato, non devasti il water?». Poi si parlò di cedimento strutturale: «Nell'ingegneria aeronautica tale ipotesi impiega dai 15 ai



20 secondi, invece quello fu un evento istantaneo». Infine c'è l'ipotesi, che è quella più accreditata, del missile francese: «Ma perché allora lasciar proseguire l'oggetto del colpo, e cioè il Mig

libico che si era sistemato sotto la pancia del DC-9, pensando che fosse l'unico modo per salvare la pelle, in quanto gli americani non avrebbero mai rischiato di colpire un aereo civile? Questa è l'ipotesi che fa più comodo».

La tesi della collisione in volo col caccia USA

Martinelli aggiunge dettagli su dettagli sulla sua tesi della collisione in volo, per esempio quando furono ripescati dal fondo del mare i sedili del DC-9 si trovarono conficcate «schegge di lamiera militare compatibili con gli apparecchi USA. E perché l'aeroporto di Ciampino

chiamò subito l'ambasciata USA, che alle 7 del mattino aveva pronta l'unità di crisi? Io ho semplicemente riannodato i fili creando un disegno omogeneo, ma è tutto scritto nell'indagine».

Il giudice Priore accanto al regista

Accanto a lui c'è il giudice Rosario Priore, che non è certo presente per contestare il regista. Al regista, Priore consegnò un dischetto contenente le cinquemila pagine dell'istruttoria da lui condotta. Ora dice: «C'è un processo in corso, lo stanno seguendo i miei successori, due valorosi magistrati i quali sono fiduciosi in un'altra pista, che non coincide con quella della collisione, e vanno avanti per le loro indagini. Non è facile convincere le persone, quando si prende una strada è difficile cambiarla. Gli atti e le prove mi venivano sottratti sotto gli occhi. A seguito delle indagini ho inteso tornare sui reperti trovati nell'immediatezza». Il giudice si riferisce anche a un battellino aereo della nave Saratoga della marina americana disperso in mare.

«Il film può dare una mano alle indagini»

E prosegue: «Il cinema può dare una mano forte alle indagini». Negli anni c'è stata una stratificazione di pressioni e condizionamenti, i servizi segreti, la politica. «Tenete conto che il segreto di Stato emerge su quei fatti che inficiano interessi più grandi. Nel nostro caso il segreto di Stato tocca più paesi e in particolare quello del paese più potente del mondo». Giudice, esiste un'autonomia della magistratura rispetto al segreto di Stato? «Di fronte ad esso la magistratura si deve fermare. Può mandare avanti un processo di desecretazione in cui l'ultima parola spetta al presidente del Consiglio. Ma è difficile un esito positivo se il potere esecutivo si è già pronunciato». Il film (i protagonisti sono Caterina Murino, Marco Leonardi, Lubna Azabal) ha anche una parte di fiction. Martinelli: «Io faccio il cineasta, trasformo i documenti in drammaturgia, racconto una storia. Sono un incosciente, qualcuno doveva pur farlo questo film».

leggi l'articolo su:

http://www.corriere.it/spettacoli/16_marzo_24/film-ustica-accuse-usa-priore-contro-segreto-stato-